

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata la domenica.
Associazione per l'Italia Lire 32
l'anno, semestre e trimestre in
proporzioni; per gli Stati esteri
di aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via
Avoguana, casa Tellini N. 14

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

I GRUPPI

Non credano i lettori, che di questa *filossera* della Sinistra noi vogliamo fare la storia o la critica per conto nostro e nemmeno citare tutto quello che se ne dice dagli altri. Fra le altre cose, avrebbe l'inconveniente di essere lungo come la Camicia di Meo.

Però, siccome tutta la stampa sinistra ci parla tutti i giorni di questi benedetti *gruppi*, i quali una volta o l'altra dovrebbero pure *venire al petteine*, se è vero, che ci vengano tutti; così, per averne notizia e per vedere se quel tempo del petteine è vicino, o lontano, siamo costretti a ricorrere di quando in quando ai giornali suddetti.

Ecco p. e. come la *Patria* ci parla di questo giuocherello dei gruppi, che comincia a somigliare davvero al giuoco dell'oca. Si domanda adunque quel giornale:

« Sono o non sono accordati? Questa è la domanda che molti si fanno. Si può rispondere semplicemente che vi sono ottime disposizioni per stabilire un accordo definitivo fra i diversi *gruppi della Sinistra*. Se le trattative che ora si discutono sotto gli auspici di parecchi deputati residenti a Roma, fra i quali, l'on. Cucchi, riesciran a buon fine, è prematuro di rispondere. »

« A buon conto poi a che si riducono queste benedette trattative? L'on. Nicotera è escluso a priori; l'on. Depretis è sul tappeto verde e la partita potrà giuocarsi con lui, salvo il pericolo di farsi giuocare. L'on. Crispi... anch'esso vuol essere della partita, ma francamente non mi sembra possibile di stabilire con lui degli accordi che avessero il fine a cui esso mira, di portarlo al potere. »

« Non mancano le persone che preconizzano il suo avvenimento, e persino gli destinano il portafoglio del tesoro che non fu soppresso, sebbene di fatto, dopo l'on. Bargoni abbia avuto un titolare comune col Ministero delle finanze. Ma quanto a me, non crederò a questi accordi se non quando vedrò l'on. Crispi seduto al banco dei Ministri. »

« Anche gli accordi coll'on. Depretis sono pieni di difficoltà. Ed a buon conto mi dicono che siano avversati dall'on. Zanardelli. Questa sarebbe una circostanza gravissima, perché il Ministero corre il rischio certo di perdere il partito del quale ora dispone nella Camera, senza aver la certezza di allargare la sua base cogli aderenti dell'on. Depretis. »

« Insomma più si esamina la situazione, e più si persuade che la miglior via che il Ministero deve seguire è quella di costituirsi con uomini capaci ed autorevoli senza riguardo alcuno per i gruppi. E se sarà in minoranza alla Camera, come è probabile, ricorrà alle elezioni, per domandare al paese l'appoggio necessario a condurre a termine le riforme che ha in animo di introdurre nella amministrazione dello Stato. »

Intanto i ministri, sono chi qua, chi là ed il *Bucchiglione* ci dipinge il Grimaldi come un capo scarico, che passa la serata nei teatri meno castigati, (dove si caccia la morale!) perdendosi intorno alle attrici e consumando la sera in correggiamenti. Non si sa nulla di quello ch'egli intende di fare, dice il giornale di Sinistra, mentre se la spassa al *Quirino*! »

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 8: A reggente del Banco di Napoli fu nominato l'ex deputato Consiglio; a consigliere Lepiane. Il *Bersagliere* è furente contro queste scelte, accusando i nominati come intinti di affarismo.

Persistendo l'Angeloni a ricusare il segretariato generale degli interni, fu nominato a questo posto il deputato Bonacci. L'Angeloni in seguito a parecchie conferenze coi ministri avrebbe, invece, accettato il segretariato dei lavori pubblici, ma colla condizione di entrare in carica fra un mese.

Il ministro della guerra chiede nuovi fondi straordinari per sopperire a spese da lui dichiarate urgenti. La questione sarà decisa nel prossimo Consiglio di ministri.

Quindici persone competenti, scelte fra i deputati e i senatori, saranno chiamate a redigere il progetto di legge sugli Istituti di credito.

— Un giornale di Vienna ha annunciato che il barone Haymerle sarà probabilmente sostituito

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

a Roma dal barone Hoffmann. Non sappiamo, dice il *Courrier d'Italie*, se questa scelta sia definitivamente decisa; ma è probabilissimo che il barone Haymerle non ritorni più a Roma, nemmeno se non fosse chiamato più a sostituire l'Andrassy.

— L'incidente Haymerle è chiuso; ci si metta una pietra sopra e non se ne parli più... Almeno tale è il desiderio della *Libertà* di Roma, la quale pubblica la nota seguente:

« Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, risulta che in seguito alle spiegazioni amichevoli che hanno avuto luogo fra il nostro ed il gabinetto di Vienna, ogni più lontana traccia di malumore è scomparsa. Al conte Ribilant è stato detto e ripetuto che nella pubblicazione del colonnello Haymerle non fuvi mai il menomo pensiero ostile verso l'Italia. Dal canto suo l'on. Cairoli ha fatto sapere a Vienna che ivi hanno grandissimo torto di supporre che la sua presenza al governo possa essere un incoraggiamento qualsiasi ai fautori dell'agitazione del dott. Ellero di Pordenone. »

ESTERI

Austria. Carini tanto que' slavi austriaci! Lo *Slovenski Narod*, organo principale degli sloveni dell'Illiria e della Carniola, a proposito dell'*Italicae Res*, promette al governo austriaco il più largo appoggio degli sloveni contro « gli italiani avidi di rapina ».

Francia. Si ha da Parigi 8: La *Picardie* arrivò ieri a Port Vendres col ritardo di un giorno, Sbarcò 450 ammistiati, compresi parecchie donne e un centinaio di fanciulli. Fra gli sbarcati vi citerò Roques, ex-sindaco di Puteaux, i pubblicisti Hambré e Boëci, ed il polacco Matusewicz, che fu aiutante di campo dell'imperatore Massimiliano nel Messico.

Il ministro Ferry nell'andare e nel ritornare da Perpignano per assistere all'inaugurazione della statua ad Arago, visiterà le Università di Bordeaux, Tolosa, Lione, Moulépier.

Inaugurandosi il nuovo campo delle corsa a Vincennes con una corsa al trotto di cavalli attaccati alle carrozze, una di queste fu rovesciata; il suo jockey precipitosi in mezzo alla folla. Furono cinque feriti.

— Parlando dei comunardi reduci da Numea, il *Figaro* scrive: « Dobbiamo dirlo: la maggior parte sono un po' stupiti. Questo cambiamento d'esistenza, il repentino ritorno a Parigi dopo otto anni d'assenza, la felicità di riveder gli amici, il chiasso della grande città di cui avevano perduto l'abitudine; tutto questo li inebria, li stordisce. Spesso, non sentono o non capiscono quel che vien loro domandato e sembra che escano da un sogno. Tutti man festano naturalmente la più gran gioia e il più vivo desiderio di non mischiarsi più in politica ».

Germania. Un giornale berlinese il *Reichsblatt*, esprime così la sua opinione in proposito dell'abbandono di Alessandrowo: « Finché vivrà l'imperatore Alessandro, egli saprà infrenare le velleità antigermaniche del partito nazionale russo e non avremo guerra con la Russia. Dopo, sarà un altro paio di maniche. Allora la Russia marcia, troverà alleati contro di noi; è il destino della patria nostra d'esser sempre circondato di nemici. Sicché, a noi spetta di tenerci sempre pronti a far fronte da tutte le parti. »

Russia. La comincia ad andar male per i nichilisti. Una volta potevano assassinare impunemente, magari di pieno giorno e sulla pubblica via quei funzionari che davano loro fastidio. Ma i veli si squarciano anche per loro; il mistero non li protegge più. Dopo l'assassinio di Metzenzef, s'è scoperto quello del generale Drenteln; oggi è la volta di quello del generale principe Krapotkin, il governatore di Karkoff, ucciso all'uscire da una festa da ballo. L'assassino, di cui i giornali non dicono il nome, è stato arrestato nel governo di Tchernigoff. Egli ha rivelato che un nichilista giustiziato uccidamente, certo Lisogub, fu quegli che diedegli il denaro per ammazzare il principe. Il processo dell'assassino avrà luogo a Karkoff, città resa ormai celebre negli annali giudiziari russi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale ieri tenne due sedute, l'una di giorno, l'altra di notte. Presiedeva la seduta il vicepresidente cons. Groppero, fungendo altrove il presidente Candiani da giudice.

Il presidente, ricordando il caso della morte del cons. Moretti avvenuta in seno al Consiglio

nell'ultima sua riunione, parlò dei funebri onori resi al collega e delle parole dette sulla sua bara.

In seduta privata il cons. Milanese espose i risultati comparativi circa alle ragazze, figlie di combattenti per la patria, concorrenti al beneficio del legato Cernazai nell'Istituto di Torino per figlie di militari. Dopo che vennero discusse a lungo da parecchi consiglieri le preferenze di titoli e di convenienza, ne risultò nominata per la prima la figlia al defunto dott. Edoardo De Rubeis di Udine, e dopo ballottaggio la figlia del dott. Ellero di Pordenone.

Si regolò poscia la posizione del nuovo ingegnere capo del genio provinciale circa alla pensione ed allo stipendio, secondo la proposta della Deputazione.

Indi il cons. Simoni raccomandò di regolare definitivamente la pianta degl'impiegati. Poscia il deputato Milanese dà delle spiegazioni circa alle espropriazioni richieste per il ponte sul Cosa.

Il deputato Zille diede pure delle spiegazioni, quale membro della Commissione nominata per il regolamento delle strade provinciali. Disse che la Commissione se n'era occupata, ma che doveva completarsi, non essendo più consigliere l'uno dei membri il dott. Giov. Batt. Fabris.

Vennero nominati il deputato dott. Paolo Billia a rappresentante della Provincia per il fondo territoriale, il dott. Perusini direttore dell'Ospedale di Udine per i manicomii di Venezia, ed a membri del Consiglio scolastico il deputato provinciale dott. Giacomo Moro, ed il dott. G. L. Pecl, Sindaco di Udine.

Dietro interpellanza del cons. Facini sopra certi punti della strada prov. pontebba, che non vennero consegnati dallo Stato nelle condizioni che sarebbero di diritto, diede delle spiegazioni il deputato Billia, mostrando come risposero in senso negativo Ministero e Consiglio di Stato. La Deputazione accettò però la raccomandazione del cons. Facini d'instare nuovamente affinché giustizia sia fatta.

Si accettò di raccomandare per il chiesto sussidio al Comune di Arta per il ponte sul But.

Si venne poscia a discutere la proposta della Deputazione per la caccia e l'uccellagione, nella quale oltre a fissare i termini, s'intendeva di proporre una domanda per l'assoluta abolizione dell'uccellagione durante alcuni anni, anche mediante accordo internazionale, onde impedire la distruzione di uccelli insettivori con danno dell'agricoltura. E qui cominciò il cons. Andervolti dal notare, che nel suo Distretto s'esercita la caccia e l'uccellagione abusiva, per cui conviene porre un termine a questo abuso. Il referente deputato dott. Biasutti mostrò come la Deputazione non ha potere esecutivo, per cui non potrebbe che raccomandare al R. Prefetto, affinché si usasse la massima sorveglianza.

Il Prefetto disse di avere dato disposizioni per la Provincia; che c'era stata un'interpretazione lata circa alla licenza. Egli provocò spiegazioni dal Ministero di agricoltura, donde ebbe che la licenza non si dà e non vale, che per un modo di uccellagione e di caccia e non per tutti complessivamente.

Circa al divioto assoluto proposto per cinque anni della uccellagione il cons. dott. Fabris disse di non avere e che tutti non hanno il convincimento del tanto beneficio che fanno all'agricoltura gli uccelli, massime quelli che s'alimentano di grani. Egli crede anzi, che questi siano dannosi all'agricoltura, ed anche alcuni che si cibano d'insetti, che alla loro volta distruggono altri insetti. Egli citò in proposito le opinioni di naturalisti ed entomologi espresse in conferenze tenute per accordare le Province venete circa ad un comune regolamento nella materia. E poi ridicolo che, come p. e. a Gorizia si prenda nella caccia d'impedire, o concedere che si tiri sopra certe specie e perfino sopra certe varietà, e non sopra altre. Non si farebbe buona figura a fare una proposta simile e quindi propose la eliminazione di essa.

Al referente Biasutti tornano nuove le idee del Fabris circa agli insetti insettivori, ed egli intende di basarsi sulle osservazioni del passato, ed insistette nella sua proposta. Mostrò il Fabris, che non era una novità quanto egli ha asserito; ed insistendo di nuovo il referente, il cons. Facini propose di variare la deliberazione, raccomandando di prendere in esame la cosa. Il cons. Valussi mostrò che con tanta disparità di vedute ed affermazioni circa ai vantaggi ed ai danni che gli uccelli arrecano all'agricoltura, e mentre i granivori sono realmente dannosi ad essa, conveniva studiare la cosa; ed in questo senso dello studio da doversi fare si univa alla proposta Facini. Il cons. Ciriani però credendo che non si abbia da proporre al Governo, ripigliò la sospensiva del Valussi, perché precedano

INZERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annuncio in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

degli studi, e questa venne accettata da 21 sopra 38 votanti.

Dopo una discussione a cui presero parte i cons. Roviglio, Fabris, Marzin ecc. si votò nel resto la proposta della Deputazione.

Parlarono il cons. Facini ed i deputati Zille e Billia in proposito delle strade comunali, al regolamento per esse ed all'esecuzione; e ne risultò che la Deputazione non ha facoltà di far eseguire e che in questo spetta di agire all'autorità governativa.

N. 9087-2311. (Continua).

Municipio di Udine

Tassa di esercizio e ritrendita.

Avviso

Reso esecutorio il Ruolo principale 1879 e supletorio 1878 della tassa succitata con Prefettizio decreto 3 corrente N. 18265, si avvertono i contribuenti che venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, rimanendo la matricola presso la Ragioneria Municipale per le eventuali ispezioni degl'intervisati.

Il pagamento di questa tassa dovrà essere fatto in due rate eguali, scadenti l'una col 1 ottobre e l'altra col 1 dicembre dell'anno in corso.

Trascorsi 8 giorni da ognuna di dette scadenze, i morosi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali determinati dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 e dal Regolamento relativo.

Dal Palazzo municipale, Udine 7 settembre 1879.

Il Sindaco, PECLIE.

Sindaco, fabbricieri e parroco. Abbiamo già fatto cenno della protesta del Parroco di S. Nicolò contro il modo adoperato dal Sindaco per devenire alla proposta dei fabbricieri di quella Chiesa.

Possiamo facilmente immaginare quale sarà la risposta che verrà fatta a quella protesta e lo possiamo tanto più facilmente in quantoché sappiamo che l'Autorità a cui fu diretta conosce abbastanza le leggi che governano questa materia per ribattere gli argomenti tirati in campo dal protestante parroco e per dare alla protesta quel valore ch'essa si merita.

La nota 20 novembre 1866 n. 18204 del Ministero di grazia e giustizia e la circolare 24 novembre stesso anno n. 4231 del Commissario del Re non modificaroni in alcun modo, anzi confermarono le istruzioni governative 15 settembre 1867 che attribuiscono ai Prefetti la nomina dei fabbricieri sulle informazioni dei rr. Subeconomisti distrettuali e delle Rappresentanze Municipali, dove il consultarle sia di diritto o di convenienza.

La Circolare Ministeriale 11 giugno 1871, confermando le citate istruzioni, dichiara che le proposizioni si fanno dai rr. Subeconomisti distrettuali, e nell'articolo 6 è bensì soggiunto che nella ricerca dei soggetti saranno sentiti i Parrochi come i Sindaci, ma però senza sia fatto dovere ai rr. Subeconomisti di seguire esclusivamente le indicazioni da essi fornite. Nell'articolo 8 della ministeriale 1871 si accenna poi che se il Parroco per motivi particolari mostrasse qualche avversione ai proposti, deve dai rr. Subeconomisti aversi riguardo almeno al favore popolare per meritata riputazione, semprè i fabbricieri non siano scelti fra coloro i quali per mollezza o per altri principi siano disposti a favorire gli abusi, se ve ne fossero, richiedendosi anzi nei medesimi fermezza congiunta a prudenza, per mantenere o ristabilire l'ordine secondo i veglianti regolamenti.

La protesta presentata dal Parroco di San Nicolò per la forma usata dal Sindaco onde conoscere l'opinione dei parrocchiani circa le persone da proporsi a fabbricieri di quella Chiesa non ha quindi legale fondamento, anzi la forma stessa sarebbe inspirata ai concetti del ricordato articolo 8 della Ministeriale 1871, tenuto conto dei motivi che hanno indotto i fabbricieri dimissionari a rinunciare a quella carica.

La mancanza d'altroonde del parere del Parroco non potrebbe viziare in alcun modo la nomina dei nuovi fabbricieri, sia perché le disposizioni fondamentali legislative del 15 settembre 1867 non prescrivono si debba richiedere quel parere, sia perché le proposte devono farsi dai rr. Subeconomisti udito il Sindaco, sia final

sarà certamente informata la risposta alla protesta del parroco di S. Nicolò, anche perchè possono servire di norma in casi simili di elezioni di fabbricieri.

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di Beneficenza che si terrà in Udine la sera del 14 settembre, corrente:

Somma antecedente L. 255.50

N. N. 1. 1, Calice Virginia l. 1, Famiglia Morpurgo l. 10, Puppi co. Giuseppe l. 5, Famiglia Pari l. 3, Plateo Melchiade l. 2, Prospero Francesco l. 1, Sabbadini-Bearzi Angela l. 5, Perusini cav. Andrea l. 5, Groppero co. Giovanni l. 5, Gallini Matilde l. 2, Bortini Angelo l. 2, Facini Biagio l. 1, Lestani Giovanni l. 1, Plati dott. Antoni l. 2, Bulfon Amadio l. 2, Coceancis Elisabetta l. 3, Mazzucchelli famiglia l. 4,

Totale l. 310.50

Scala cav. Andrea, un ricordo di Firenze — Zorzenoni Pierina, una bottiglia vino comune — Zanoni fratelli, una sciabola — Zimello Armida, una strenna e due vasetti porcellana — Cagnelutti Luigi, una pietra d'affilare rasoi — Fenili fratelli, un fiaschio Chianti — Greggio Daniele, una bottiglia vino comune — Bisottini Giuseppe, un fornello di terra cotta — Gasparini dott. Giovanni, un libro, i prigionieri — Costanza Rossi, un calamaio porcellana — Del Bianco Elisabetta, un fiasco vino comune — Simonetti Maria, un pezzo sapone — De Lucca Giuseppe, due bottiglie vino comune — Anderloni Domenico, quattro bottiglie vino comune — Maria N., dieci zigarri virginia — Grifaldi Luigi quattro fiaschi Chianti — Barazzutti Pietro, quattro volumi in sorte — Fanna Antonio, cinque paia pantofole fettro — Missio Paola, una lucerna d'ottone — Someda ing. un poggia lucerna — Merlo cav. Luigi, due bottiglie vino — N. N., due salami — Carletti Antonio, un libro — Marcuzzi G. B., un manico di frusta — Castellani Maria, un vaso da burro — Clocchiatti Antonio, un paio ghette — Stainero Luigi, un fazzoletto bianco e due bomboniere — Fiippo Ferdinando, Due bottiglie vino comune — Fantoni dott. Francesco, libri — Galerni Paolina, un paio zoccoli — Modesti Giacomo, un sacco carbone, carte geografiche, e varii opuscoli — Leskovic e Comp., sei bottiglie liquori — Comessati Amelia, due bottiglie nebbiolo — Franchi G. B., un scatolone confetti, 5 stampe. I paralume, 1 copia dello Scannatoio di E. Zola — Meterziski-Bertoli Laura, un ventaglio ed omaggio — Garibaldi — Marigo Carlo, quindici stampe in sorte — Buttazzoni Paolo, quattro stampe ordinarie in sorte.

Il Bulletino dell'Associazione agraria friulana dell'8 settembre (n. 23) contiene: Irrigazione (ing. G. Vidoni) — Il toro Durham in Friuli (G. B. dott. Romano) — Cronaca dell'emigrazione (P.) — Vigilanza necessaria — Canale d'irrigazione nell'agro monfalconese — Rassegna campestre (A. della Savia) Note agrarie ed economiche.

La festa dell'Asilo infantile di Pordenone. L'Asilo infantile di Pordenone è uno dei primi e dei più importanti della Provincia. Ora noi, che vorremmo generalizzata questa istituzione, e che abbiamo appartenuto alle due associazioni fondatrici della Lombardia e dell'Italia a Firenze, dovevamo desiderare di rendere conto nel *Giornale di Udine* della festa ivi tenuta domenica scorsa; ma non essendoci pervenuto alcun cenno su quella festa già preannunciata dal *Tagliamento* del giorno precedente, ne abbiamo chiesto informazioni, interessandoci conoscere l'esito di quella solennità che diveniva anche una dimostrazione di patriottismo. Ci si disse che la festa era disposta assai bene: che il concorso di persone d'ogni classe fu numerosissimo, che nessuna Autorità e Rappresentanza vi mancava, e che il bellissimo chiostro del Palazzo degli Uffici Giudiziari era convertito nel più grazioso convegno; ma che la pioggia, da tanto tempo inutilmente desiderata, soprattutto a metà della festa non permise che il programma annunziato venisse interamente eseguito.

I bambini di quell'Asilo infantile in numero di cento non poterono mostrarsi che nel saluto e nel canto di apertura della festa che eseguirono con molta esattezza e disinvolta; venne data lettura del Regio decreto che eleva quell'Istituto a corso morale e lo autorizza ad intitolarsi dall'Augusto nome del Re compianto; venne pronunciato ed ebbe ben meritate approvazioni, il discorso d'inaugurazione del sig. Presidente dello Istituto cav. Candiani; si effettuò la consegna ed il ricevimento della bandiera, salutata da pochi ma bellissimi versi, recitati da uno dei bambini e scritti da una colta signora di colà che ci viene indicata con queste due iniziali D. B.; ma il saggio scolastico, con rincrescimento generale, non poté aver luogo, perché doveva farsi nello spazio scoperto del chiostro stesso divenuto tempio di Giove Pluvio.

Espresso da noi il nostro desiderio di conoscere il discorso inaugurale, che diveniva parte importantissima della solennità, ci venne mandato, e lo daremo in un prossimo numero assieme a qualche cenno di una pubblicazione fatta in tale occasione.

Il Sindaco disse parole di lode ai benemeriti della istituzione; disse dei suoi vantaggi alla classe beneficiata, e mostrò fiducia che i cittadini continueranno ad amarla e sostenerla.

Noi siamo certi, che una città come Pordenone, che sostiene finora una si utile istituzione, continuerà a sorreggerla con quella pre-

vidente volonterosità, che distingue quei cittadini. Diamo adunque lode ad essi per quello che hanno fatto e faranno. Noi mandiamo anzi i nostri rallegramenti a tutti quelli, che hanno promosso, sostenuto e portato a stabilità l'asilo infantile.

Meritato encomio. Si ricorderà l'allarme dato alle 1 pom. della Domenica 3 agosto p. p. dietro lo sviluppo di un incendio nella casa comunale in Via Cisis ove abita l'accalappa-canis, e si ricorderà ancora che appena giunti i soccorsi si trovò pressoché estinto il fuoco senza danni meritevoli di menzione.

Le indagini verificate hanno messo non ha guari in luce, che se l'incendio non produsse devastazioni, e se non rese vittime tre piccoli bambini che trovavansi chiusi nella stanza ove ardeva un mucchio di cartocci di meliga, e che probabilmente furono causa innocente dell'incendio, ciò deve ascriversi al pronto e risoluto intervento dell'accalappa-canis *Orlandi Antonio*, il quale perciò fu giudicato meritevole dalla Giunta di un pubblico encomio.

Un'idea a sollevo dei bisognosi. Un'ardente polemica si dibatte sui *Giornali di Treviso*, alla quale diedero argomento le deliberazioni prese dai Sindaci di quella Provincia, nella riunione che tennero per cercar un qualche provvedimento, che valga a mitigare le terribili conseguenze della mancanza di raccolti, e della carestia che minaccia.

Non andrò io analizzando quelle deliberazioni; esporrò solamente un'idea, che la lettura di quegli articoli mi fece nascere.

E sia lode a quegli animi filantropici che presero l'iniziativa, e si studiano d'alleviare i mali dei propri confratelli. Colla fame non si scherza, e non si transige.

Anche nella nostra Provincia, molta parte del raccolto è perduta, e ad aggravare il male, s'aggiunge lo straordinario ribasso nel prezzo della boveria, da dove si soleva ritrarre una parte di capitale nei momenti di bisogno, e perciò la necessità di sovvenzioni insorgeranno imperioso, ed improvviso, se a tempo non viene studiato un qualche provvedimento.

Non solo le Venete Province furono rovinate nei raccolti dalla persistente siccità, ma tutto il Regno presenta bisogni straordinari d'importazione di grani. Dunque non le parziali provviste di cereali che farà qualche Comune, potrà allontanare la crisi, ma necessita un qualche provvedimento d'ordine generale, e regolato per legge.

Un mezzo solo, a mio credere, sarebbe di generale sollevo, senza aggravare con straordinari stanziamenti, e i bilanci del Governo, né quelli dei Comuni: richiamare i vistosi capitali privati che cercano un sicuro collocamento, in questa grande filantropica operazione economica, richiamarli, non con leggi coercitive, ma coll'esca del lucro, e del sicuro loro collocamento.

Sia creato per legge un Istituto, sul sistema del Credito Fondiario: sieno emesse delle Cartelle di sussidio da l. 100 ciascuna, fruttanti l'interesse da l. 5, ammortizzabili in 5 od in 10 anni. L'Istituto assume l'emissione, i Comuni a seconda dei propri bisogni, richiamino un dato numero di cartelle; stabiliscono essi la prima garanzia, ed ai bisognosi che avranno fatta debita domanda, colle cautele da determinarsi, a seconda dei reali bisogni, sarà accordato un relativo numero di cartelle. Il piccolo possidente, ed il proletario possono essere sussidiati. Al primo sia di garanzia il suo piccolo possesso, ed al secondo la propria morale condotta, ed al caso, il concorso di persona posseditrice ed idonea. I Comuni stessi possono alienare delle cartelle per provvedere ai generali loro bisogni. I capitali non mancano quando c'è sicuro collocamento; le cartelle troveranno facilmente compratori, perché accessibili anche ai piccoli risparmi. L'operazione sia del tutto esente da qualunque tassa. A queste cartelle, il Governo potrebbe accordare anche qualche favore di circolazione, favore che agevolebbe il loro collocamento.

Ma anche un qualche provvedimento morale sarebbe generalmente reclamato, che togliesse la tanto facile occasione d'entrar nelle case dove l'esca degli alcoolici trascina tanta massa di popolazione, a perdere la salute, e la morale. Alludo allo stra- grande numero d'esercizi di vendita liquori, che da pochi anni andò moltiplicandosi. Non è questo il risultato di un reale bisogno da tutelare, e da favorire, è il predominio del vizio che cerca sempre d'allargare le sue conquiste, e che in questa crisi economica generale, sarebbe prudente, e giusto limitare, e restringere.

Non pretendo aver portato in campo un sistema economico; è solo un'idea che potrà essere raccolta da chi ha l'ingegno per svilupparla, e l'autorità per patrociniarla; è un'idea che presa seriamente, e sussidiata da qualche buona volontà, potrà apportare certo sollievo a tutte le classi bisognose. Essa toglie l'umiliazione di una mendicata carità; è per se stessa morale, perché la buona condotta dovrà servire di base, ad ogni domanda di sussidio; potrà essere lucrosa per il capitalista, assicurando un equo interesse, e potrebbe dare anche qualche premio morale. Delle piccole lotterie potrebbero essere aperte per il collocamento delle cartelle di sussidio.

Raccomando quest'idea al patrocinio degli uomini operosi, e veramente filantropici.

Nicolò q.m. Bortolo di Panigai. Raccomandiamo ai giovani, specialmente, di leggerne e di meditare i seguenti brani della bellissima relazione fatta dal prof. Marinelli nella riunione degli alpinisti in Moggio, secondo quanto narrammo l'altro ieri. Noi speriamo di poter pubbli-

care fra breve, per intero, quel discorso; oggi dobbiamo ascrivere a fortuna di riprodurne alcune parti che possono stare da se, e che oltre al valore che hanno per sé stesse, ne acquistano uno maggiore da ciò, che quegli il quale le ha pensate e le ha dette, può citare sè medesimo in prova della verità e del fondamento delle sue idee.

In un certo punto, dopo aver accennato alla novele partecipazione del così detto sesso debole alle ascensioni alpine, il prof. Marinelli così si esprime: « Ai padri, ai mariti, ai fratelli io non dirò, lasciate che le vostre donne si mettano a fare le alpiniste; ma invece, conducete voi stessi alle alpi, conducetevi i vostri figli, tutti vi troverete salute e forza, coraggio e fermezza, educazione e moralità. Ne ritornerete più sani e più arditi, più atti a sostenere le lotte diurne della vita; ne tornerete più buoni. Lo sforzo dei muscoli, la stessa stanchezza, le privazioni, la fame, il sonno, le mutate abitudini, il contatto con i genti nuove ed ignote, la natura in sè stessa, nelle sue grandi e sorprendenti scene, tutto vi tornerà utile, tutto vi sarà educatore e maestro. E a voi in particolare tutto sembrerà più bello, perché l'emozione divisa colle persone amate, tocca sovente il supremo del diletto ».

Indi, ricordati i vantaggi dell'alpinismo, così splendidamente ne parla, rivolgendosi « ai giovani, che dalla montagna rifuggono, perché loro sembra presentarne pericoli e difficoltà insormontabili. Già l'osservare che altri ci vanno e ritornano non solo senza portare a casa le ossa rotte, ma anzi rifiorenti in salute, dovrebbe bastare per persuadere ognuno che la montagna non è il finimondo. Ma giacché i paurosi ci sono, io prego caldamente voi, miei colleghi, se incontrate taluno di costei giovani neghittosi (ahimè sventura per la patria nostra che non di paure ha mestieri, ma di ardimenti), a trasfondere in loro un semplicissimo concetto, che se tutti non scono alpinisti, tutti possono diventarlo, mercè due doti soltanto: buona volontà e pazienza. Il resto viene da sé. Dite poi loro che molti fecero le prime prove della montagna malati e vi trovarono la salute: che molti vi si gettarono deboli, e ne ebbero in premio la robustezza: che la roccia, la frana, la valanga, il nevoso, tutto si supera allegramente da chi veramente vuole, e diventano un solazzo, una volta vinti: che delicate fanciulle affrontarono tutto questo, non solo questo, ma la pioggia, la grandine, la bufera in mezzo ai nevai, e che invece di soffrirne o di restarne atterrite, ne uscirono irrobustite e sempre più innamorate dei monti: e che finalmente la montagna abbellisce, perché rende più forti, e forza e bellezza sono sorelle. Se tutto ciò non basta ancora, rammentate loro che la patria ha bisogno di uomini e non di simulacri di virilità: che essa ha d'opo di essere conosciuta nelle sue parti singole, e che le patrie non si amano, né si difendono più, senza che siano singolarmente note nei loro più minimi particolari. Per essere alpinisti finalmente non è mestieri tentare le cime e tanto meno le più eccezionali e rischiose. Il paese nostro è ricco di stupende vallate; quelle percorrono, ma soprattutto rompano l'incante e all'artificioso ambiente della città sostituiscono almeno temporaneamente quello ben più sano, libero, ed educatore della natura ».

Da Percotto 8 settembre ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

Nella settimana dal 31 agosto al 6 settembre, 10 bambini sono morti nella nostra città, e si dice quasi tutti di differite. Il terribile morbo continua dunque tra noi a mietere vittime, e il pubblico è sempre lasciato all'oscuro di tutto. Si dice che pare non siasi trovato opportuno di pubblicare di giorno in giorno i casi di differite che si manifestano. Buono quel pare! E il pubblico deve accontentarsi di ragioni di tal calibro, mentre, è noto che in altre città, i Municipi fanno ogni giorno pubblicare i casi di differite denunciati, e ciò anche a norma e nell'interesse dei vicini. Il nostro Municipio invece, alle istanze replicatamente dirette in questo giornale, continua gentilmente a non rispondere. È un sistema assai comodo tanto più che dispensa dall'enorme fatica d'incaricare il commesso sanitario municipale di dare ai giornali, quando è del caso, qualche indicazione di poche parole.

La ringrazio dell'inserzione di queste righe e me le dichiaro.

Il caso toccato a Udine al poliziotto austriaco Galliera Cosimo, destà la commozione del *Veneto Cattolico*! Dopo aver detto falsamente (perchè nessuno pensava a picchiarlo...) contumaciamen- che i suoi titoli gliene inspirassero il timore) dopo aver detto che il Galliera fu costretto a ringraziare i carabinieri se non gli toccò di peggio che i fischii, le insolenze e una rigorosa perquisizione il *Veneto* soggiunge: « Siccome l'infelice non poteva, anche volendo, recar danno a nessuno, potrà raccontare a suoi la gentilezza dell'accoglienza ». Ai lettori i commenti.

Teatro Sociale. Mercoledì 10 settembre alle ore 8 precise, Serata d'addio agli artisti, ottava rappresentazione dell'opera il *Guarany*.

Un incendio si sviluppò casualmente in Vivaro (Maniago) la sera del 5 corr., nella casa con stile dei fratelli Giuseppe e Giò, Batta Ceseratto. L'essere questa casa coperta a paglia, facilitò la comunicazione del fuoco ad altra annessa, pure con tetto di paglia, proprietà di Ceseratto Luigi. La casa dei due primi rimase totalmente distrutta, portando un danno di circa lire 2800: dell'altra qualche cosa si poté salvare, per cui il danno si limitò a circa lire 900. Nessuno dei proprietari era assicurato.

Manento furto. A Mortegliano la notte dal 5 al 6 corr. si tentava asportare tre sacchi di grano-turco dal mulino di D. B. Domenico. Gli ignoti mal intenzionati vi si erano introdotti facilmente per avere trovata la porta aperta; ma fecero qualche rumore, per cui il D. B. svegliossi e colle sue grida li mise in fuga.

Furti. La mattina del 31 scorso agosto, mediante scalata, ignoti s'introdussero nella casa delle villiche P. M. e C. T. di Togliano (Cividale)

provavano ad andare a stuzzicar la borsa dei nostri coloni con questi lumi di luna hanno buon cuore, è vero, ma con le annate passate e presenti a chi non piglierebbe il granchio nella saccozia?

Passarono alcuni mesi: il nostro buon maestro lavorando incessantemente, in breve ebbe portato a termine tutto, e domenica 31 agosto, ebbe luogo la fiera di beneficenza per cui aveva tanto sudato.

Vuol saperne l'esito? Esso sorpassò tutte le speranze, poichè l'introito netto fu di L. 76.85. E poco, si dirà, ma in quale altro modo fare altrettanto? Verso sera dello stesso giorno avrebbe dovuto aver luogo anche la rappresentazione, ma impreveduti incidenti e la presenza in Percotto d'un marionettista a cui non conveniva rubare il paese, consigliarono il maestro di trasportarla alla susseguente domenica.

Fu ieri dunque verso le ore 8 pom. che, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, i piccoli allievi di queste scuole diedero prova di sé. Io pure assistetti alla rappresentazione e le dico sinceramente sig. Direttore, che quantunque con la mente ancora piena dei grandiosi spettacoli dati in città ne rimasi proprio soddisfatto. Fecero il possibile, poveri bambini! cantarono, declamarono, ci fecero sentire una commedia, ed il tutto con un sentimento, con una disinvoltura, che spingeva ad applaudire.

Quale fu l'introito della recita? Meschino, signor Direttore, poichè la sua maggior parte si dovrà consegnare ai musici qui del paese che esigettero un compenso per le loro prestazioni. Avrebbero dovuto prestarsi *gratis* veramente quei bravi giovani....

Ad ogni modo, mercè le cure del maestro, ottanta lire verranno spedite agli innondati dal Po; ottanta lire che non si avrebbero giammai raggranelate in altro modo e senza il concorso di questo egregio insegnante.

Fortunato lui che avrà il conforto d'aver sollevato un poco i miseri fratelli ed il pensiero d'aver dato l'esempio a questa popolazione del come si faccia a beneficiare divertendo!

E qui, signor Direttore, chiudo il mio scritto, e lo chiudo augurando che vengano disseminate nei vari paesetti d'Italia insegnanti simili al sig. Fabbri, e chiedendo scusa a lei della mia non breve cicalata.

Percotto, 8 settembre 1879.

Suo umiliss. serv. V. P.

Repetita Juvant, dice un nostro corrispondente e con queste parole intitola un cenno che ci comunica e che noi stampiamo per appagarlo, ma senza divider troppo la speranza ch'egli pone in quel vecchio motto:

Egregio sig. Direttore,

Nella settimana dal 31 agosto al 6 settembre, 10 bambini sono morti nella nostra città, e si dice quasi tutti di differite. Il terribile morbo continua dunque tra noi a mietere vittime, e il pubblico è sempre lasciato all'oscuro di tutto. Si dice che pare non siasi trovato opportuno di pubblicare di giorno in giorno i casi di differite che si manifestano. Buono quel pare! E il pubblico deve accontentarsi di ragioni di tal calibro, mentre, è noto che in altre città, i Municipi fanno ogni giorno pubblicare i casi di differite denunciati, e ciò anche a norma e nell'interesse dei vicini. Il nostro Municipio invece, alle istanze replicatamente dirette in questo giornale, continua gentilmente a non ris

e vi rubarono degli effetti d'oro per la somma di lire 100. Avevano approfittato di un momento in cui le suddette P. e C. erano alla messa. — Un furto di 11 capre avvenne nel pomeriggio del 30 agosto a Mugno, in quel di Spilimbergo, del valore di lire 176. Ignoti ne sono gli autori. — La notte del 3 al 4 corr. un tale s'introdusse mediante scalata di una finestra aperta nella casa di T. B. di Pasiano (Pordenone) e vi rubò vari effetti di biancheria per la somma di l. 83.

— La sera del 2 corr. un individuo fra i 50 ed i 60 anni, si presenta alla porta di casa di tal O. Giacomo di Manzano (Cividale) e dicendosi essere di Martignacco e che era stanco per avere camminato tutto il giorno, lo prega ad accordargli l'ospitalità per quella notte, cosa che ben volentieri gli viene concessa. La mattina appresso lo sconosciuto di buon'ora abbandonò quella casa; ma volle lasciarvi traccia della sua pernottazione coll'asportare di là delle catene di ferro ed un paio di capestre di cuoio per uso di bovi. Il buon O. non appena si fu accorto della mancanza di questi oggetti, pensò d'inseguire il suo ospite e supponendo si fosse incamminato alla volta di Palmanova, vi si diresse.

Cosa era avvenuto frattanto?

Lasciata la casa dell'O., lo sconosciuto si era precisamente avviato verso Palmanova. Arrivato nel territorio di questo Comune incontrò la guardia campestre G. G. Batta, alla quale venne il ghiribizzo di chiedergli chi gli avesse consegnati quegli oggetti.

— Li ho comperati a Gorizia, giustificò lo sconosciuto.

— In ogni modo vi prego di seguirmi, aggiunse l'incredula guardia.

A quest'invito, quegli si dette a precipitosa fuga abbandonando sul terreno le catene.

Giunto a Palmanova l'O. seppa dell'accaduto e non gli restò altro che denunziare il furto patito all'Autorità.

All'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele si trova in vendita: *La madre triestina*, canti del prof. Luigi Fichert, e *La stella dell'esule* pubblicata a beneficio dell'Associazione per le Alpi Giulie.

FATTI VARI

Bollettino meteorologico telegrafico. Il *Secolo* riceve, in data 7 corr., la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York: « Una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico all'est del trentesimo grado di longitudine. Aumenterà probabilmente di forza ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra e di Norvegia fra il 10 e il 12, preceduta e seguita da piogge, da venti e da lampi. »

Una caccia all'elefante. Giorni sono per le strade di Warrington, in Inghilterra, ebbe luogo una caccia all'elefante, che sfortunatamente però apportò deplorevoli conseguenze. Due enormi elefanti di un serraglio che trovarsi in quella città, resi furiosi dagli abbaimenti di un cane, rovesciarono la loro tenda e presero la corsa per le vie di Warrington. Tutte le persone addette al serraglio ed un gran numero di cittadini cominciarono a dar loro la caccia. Sventuratamente però vicino al mercato scontratisi in due persone le schiacciarono sotto il peso delle loro formidabili zampe ed il guardiano che faceva sforzi disperati per giungere ad arrestarli fu stritolato contro il muro da uno dei giganteschi pachidermi. Ad evitare ulteriori sventure si giunse finalmente ad arrestarli ed a ricondurli nel serraglio.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione internazionale della Romelia orientale, si è aggiornata indefinitamente e, secondo disse il telegrafo, farà ritorno questa settimana a Costantinopoli. Il corrispondente viennese del *Temps* accenna due importanti decisioni prese nell'ultima sua adunanza. La giustizia verrà amministrata in paese in nome del Sultano. Pareva che questa decisione dovesse esser presa all'unanimità. Il Sultano, secondo il trattato di Berlino, essendo rimasto sovrano della Romelia orientale, non si capisce come la giustizia possa essere amministrata in altro nome che nel suo. Pure, questa risoluzione non è passata che alla semplice maggioranza. L'altra decisione, presa all'unanimità, è l'abolizione delle società di ginnastica. Queste associazioni, organizzate militarmente dall'autorità russa, avrebbero potuto, a un certo momento, diventare padrone del principato.

Resta a vedersi se questa decisione sarà mandata ad effetto, del che si può dubitare, vista la poca intenzione di Aleko di uniformarsi ai desideri della Sublime Porta, come lo ha dimostrato testé nell'affare di quelli ufficiali della milizia bulgara che in un banchetto a Filippoli, il giorno del natalizio del gran Signore, avevano brindato unicamente allo Czar « che è tutto per Bulgaria », e la cui destituzione non è ancora avvenuta, ad onta che il governo turco l'abbia formalmente chiesta. A Vienna si considera come non inverosimile il ritorno dei turchi in Rumelia. Immaginarsi gli orrori che ne conseguirebbero!

Il giorno 8 corr. le truppe austriache sono giunte ad Han Kovaz, primo loro accampamento nel sangiacato di Novibazar. Le truppe turche

si ritirarono. Ad onta dell'ordine che si dice dato dalla Turchia a tutti i suoi funzionari di prestare alle truppe austriache in marcia, tutti i soccorsi possibili, i giornali vienesi ritengono che l'occupazione non si effettuerà senza incontrare resistenza e senza sorpresa spiaevoli. Ma si tratta « di aprire alla monarchia austro-ungarica la via del Mediterraneo » come dice la vienesse *Weltzeitung*!

Boeresco, ministro degli esteri di Rumania, che ora si trova a Roma, ha avuto un lungo colloquio col nostro presidente del ministero. Si ritiene che le Potenze finiranno col riconoscere l'indipendenza rumena anche se la questione dell'eguaglianza civile e politica degli israeliti in Rumania non sarà risolta del tutto secondo i desideri delle Potenze stesse.

— Il Re andrà a Venezia il 15 corr.

— Da Caprera annunziano un miglioramento sensibile verificatosi nella salute di Garibaldi.

— L'Adriatico ha da Roma 9: Baccarini sollecita l'esecuzione delle opere pubbliche da compiersi nella provincia di Venezia per un importo di 450,000 lire.

Notizie qui giunte fanno dubitare che la filossera sia penetrata anche nelle provincie di Brescia e di Avellino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 9. Cairoli ricevette ieri Boeresco, il colloquio durò oltre un'ora. Assicurasi che furono scambiate dichiarazioni amichevoli e benevoli.

Verona 7. La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie tiene oggi la prima seduta.

Berlino 8. La *Nord Deutsche* conferma la prima asserzione che Manteuffel, colla deputazione di ufficiali, fu spedito a Varsavia dietro desiderio dello Czar, che voleva che gli ufficiali prussiani assistessero alle manovre russe; soggiunge che Manteuffel doveva pure consegnare allo Czar la risposta alla lettera che Guglielmo aveva ricevuto dallo Czar.

Parigi 8. Il Duca d'Aosta è partito per Bruxelles; ritornerà presto a Parigi.

Exeter 8. Un *meeting* di operai, Northcote constatò che l'Inghilterra ha preso un importante posizone nei consigli d'Europa. Espresse il dolore degli avvenimenti di Cabul; fece l'elogio di Cavignari. Bisogna aspettare informazioni avanti di formulare il giudizio. Terminò insistendo sulla necessità dell'unione delle Isole britanniche.

Sintra 8. I tre reggimenti afgani ribellatisi lasciarono Cabul per ignota destinazione. Tutta la frontiera è tranquilla; nei circoli ufficiali si crede che l'Emiro e altri capi siano complici della rivolta.

Costantinopoli 8. Nella conferenza del 6 corr. i commissari greci consegnarono la risposta all'ultima dichiarazione turca che è dichiarata insufficiente. I commissari turchi ebbero di nuovo l'intimazione di dichiarare categoricamente, se intendono accettare il 13° protocollo del Congresso a base delle trattative. La risposta dei turchi sarà comunicata mercoledì.

Vienna 9. I giornali del mattino annunciano che il giorno 8 corrente le truppe austriache giunsero al pomeriggio a Hankovaz, primo loro accampamento nel sangiacato di Novibazar. Mossero alle 6 del mattino da Cianica sotto il comando del generale Kilic. La marcia fu faticosa per le ripide rive della montagna. Notizie da Taschridica suonano favorevoli; i turchi di presidio alla Karaula in Goazda sgombrarono prima dell'arrivo delle truppe. La partenza del principe Nikita è protratta fino al giorno 11 corrente.

Vienna 9. (Uffiziale). Il Principe di Württemberg telegrafa in data dell'8 corr. mezzogiorno, da Han Kovaz: La colonna comandata dal generale maggiore Kilic mosse alle ore 6 del mattino da Cianica, alle 10 ant. arrivò ai confini del Sangiacato e a mezzogiorno si accampò presso Han Kovaz. Gli appostamenti turchi in Gvozd e Han Kovaz si erano già due ore prima ritirati verso Plevje; la scarsa popolazione si mostrò amichevole in ogni senso. Non è giunta ancora alcuna notizia della colonna comandata dal generale maggiore Obadich che marciava verso Pribol.

Madrid 9. Canovas fu incaricato della missione a Vienna per chiedere ufficialmente in nome del Re la mano dell'Arciduchessa Cristina.

Londra 9. Le piogge interminabili hanno da sabato fatto nascere in Irlanda grandi straripamenti di fiumi; i danni sono rilevanti e nei dintorni di Monmuth fu molto danneggiato il raccolto delle granaglie.

Colonia 9. La *Kölnische Zeitung* ha notizie da Londra che confermano essere le legazioni inglese a Cabul stata attaccata il 3 corr. nel provvisorio edificio delle legazioni, dagli insorti, cui si associa la plebaglia dopo aver saccheggiato l'arsenale. L'attacco durò tutto il giorno. Numerose sono le perdite d'ambu le parti; verso sera gli afgani diedero fuoco all'edificio in legno della legazione; gli abitanti ne uscirono in massa e dopo una valorosa difesa furono tutti uccisi; nove guide soltanto, che durante l'attacco erano occupate nel cercar foraggi, sfuggirono all'uccisione. L'Emiro, bloccato strettamente, chiese l'aiuto degli inglesi che marciarono su Cabul.

Bukarest 8. La Camera pose all'ordine del

giorno di domani la revisione della costituzione Boeresco ritorna sabato.

Poggio Mirto 7. Eletto Amedei con voti 346.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 9. Il nuovo convoglio degli ammisti è giunto. Nessun incidente.

Londra 9. Il *Morning Post* ha da Berlino che Oubrig, ambasciatore russo, è giunto qui improvvisamente. Assicurasi esser egli incaricato di negoziare un abboccamento fra Bismarck e Gortskakoff. Bismarck giungerà a Berlino il 20 corr. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che un decreto del Sultano ordina il licenziamento della riserva dei redifs, il cui effettivo è di 62,000 uomini. Il *Times* ha da Vienna che un dispaccio da Filippoli annuncia avere Aleko manifestata l'intenzione di dimettersi. Il *Daily Telegraph* ha da Simla assicurarsi che Cabul fu saccheggiata dalla plebe e dai soldati. Temesi che l'Emiro, per salvare la sua vita, passò dalla parte degli insorti. L'avanzamento immediato degli inglesi è impossibile per mancanza di trasporti.

Berlino 9. Il ministero Leonhardt diede la sua dimissione.

Parigi 9. È giunto anche il secondo trasporto di ammisti, composto di 200 persone. L'ordine non fu minimamente turbato. Fra gli arrivati si distribuirono soccorsi.

Parigi 9. Il *Soleil* racconta una conversazione che un suo corrispondente ebbe a Baden con Gortskakoff. Questi disse aver sempre dichiarato che l'indebolimento prolungato della Francia sarebbe una lacuna deplorabile nel concerto europeo e soggiunse: « Devo senza dubbio a questi sentimenti, che non ho mai nascosto, l'ostilità di cui mi onora il grancancelliere di Germania. Dissi sempre agli uomini di Stato francesi: State forti, ciò è indispensabile alla vostra sicurezza ed è necessario all'equilibrio dell'Europa. Non cesserò dal raccomandare sempre alla Francia, e nello stesso tempo le raccomanderò la saggezza e la prudenza nei suoi rapporti con certe Potenze. »

Vienna 9. La *Corrispondenza Politica* annuncia che la colonna Nord sotto il comando di Obadich proveniente da Visegrad varcò il giorno 8 alle ore 3 presso Pribol la frontiera di Novibazar. Essa fu ricevuta amichevolmente dal Comandante militare turco, da due Kaimakan, dal Mudir, e dalla popolazione di Privoj. La colonna passò quindi a Banja, ove accampò.

Roma 9. Il Re firmò il giorno 7 i decreti che nominano Tornielli ministro a Belgrado e Curtopassi ministro ad Atene. Latour ministro a Stoccolma è trasferito Riojaneiro. Spinola ministro a Buenosayres è trasferito a Stoccolma. Fava console generale a Bukarest è nominato ministro a Buenoayres.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Trieste 6 settembre. La settimana si era iniziata con alcune piccole domande di lavori che non furono neanche soddisfatte, perché i detentori non vollero accordare per piccole vendite le chieste facilitazioni, le quali si sarebbero bensì decisi a fare qualora si fosse trattato di lotti d'importanza.

La calma che si protrae anche in questo mese scuote leggermente quella fermezza finora dimostrata dai detentori.

L'inerzia negli affari tanto prolungata dovrà preparare in fabbrica un vuoto che bisognerà pure riempire, e quando suonerà l'ora di farlo, avremo lo sospirato risveglio col relativo rialzo.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 9 settembre.

Frumento (ettolitro)	it. L. 22,90 a L. 23,60
Granoturco	16. — 16,70
Segala	13,90 — 14,60
Lupini nuovi	10,05 — 10,40
Spelta	— —
Miglio	— —
Avena vecchia	8,50 —
» nuova	7,50 —
Saraceno	— —
Fagioli alpighiani	— —
» di pianura	21. —
Orzo pilato	— —
» da pilare	— —
Sorgorosso	8,30 —

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5,00 god. 1 genn. 1880 da L. 87,30 a L. 87,40

Rend. 5,00 god. 1 luglio 1879 " 89,45 " 89,55

Valute.

Pezzi da 20 franchi da L. 22,42 a L. 22,44

Bancanote austriache " 240,75 " 241,25

Fiorini austriaci d'argento 2,41 — 2,41 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale 4 —

Banca Veneta di depositi e conti corr. 4 1/2 —

Banca di Credito Veneto 4 1/2 —

LONDRA 8 settembre.

Cons. Inglese 97,34 a — Cons. Spagn. 15,14 a —

» Ital. 78,58 a — " Turco 11,14 a —

TRIESTE 9 settembre

Zecchinini imperiali fior. 5,53 — 5,54 —

Da 20 franchi " 9,33 — 9,34 —

Sovrane inglesi " 11,76 — 11,78 —

Lire turche " — —

Talleri imperiali di Maria T. " — —

Argento per 100 pezzi da f. 1 " — —

da 14 a f. " — —

PARIIGI 8 settembre
